

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. *Presentazione del progetto di legge per una leva ordinaria sulla classe dell'anno 1828, e straordinaria sulle classi 1825-1826-1827 — Interpellanze del senatore Colli sul corredo dei soldati — Interpellanze del senatore Giovanetti sulla pubblica sicurezza — Presentazione del progetto di legge del senatore Giovanetti concernente i testamenti fatti all'estero — Congedo ai senatori Blanc e Picolet.*

Alle ore 12 1/4 meridiane si apre la seduta colla lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato senza osservazioni. *(Verb.)*

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA ORDINARIA SULLA CLASSE DEL 1828 E STRAORDINARIA SULLE CLASSI 1825-1826-1827.

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, fa la presentazione alla Camera del progetto di legge per l'anticipazione della leva ordinaria ed una leva straordinaria sulle classi 1825, 1826 e 1827. *(V. Doc., pag. 73.) (Verb.)*

IL PRESIDENTE gli dà atto di tale presentazione. *(Verb.)*

INTERPELLANZE DEL SENATORE COLLI SUL CORREDO DEI SOLDATI.

COLLI sorge a fare un'interpellanza al Ministero in ordine alla calzatura dei soldati, domandando quale maggiore vantaggio nel corredo goda ora il soldato sotto le insegne nei campi della Lombardia. *(Verb.)*

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, risponde che dal tempo in cui il soldato è in campagna, avuto riguardo al corredo con sé recato, non avea dato finora occasione a nuove providenze, di cui il Ministero sarebbe stato sollecito; che se desideransi maggiori schiarimenti, saranno questi forniti nella prima seduta. *(Verb.)*

COLLI soggiunge parergli di giustizia che lo Stato venga in aiuto al soldato in questa parte di corredo, e porta in appoggio varii esempi tratti dalla storia contemporanea. *(Verb.)*

DELLA TORRE prende a corroborare tale sentenza, facendo notare come in tutte le armate d'Europa siasi sempre usato di fare ai soldati in tempo di guerra distribuzioni straordinarie e gratuite di scarpe. *(Verb.)*

COLLI dichiara d'aspettare dal ministro della guerra gli opportuni schiarimenti per presentare un progetto di legge sull'accennata emergenza, quando non siasi di già provveduto. *(Verb.)*

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, non s'opone alla riferita proposta di legge, facendo però notare, come ben disse il preopinante, che pei bisogni straordinari nelle campagne ogni generale è tenuto provvedervi per la sua parte, salvo di ricorrere poscia al Ministero della guerra per le occorrenti disposizioni. *(Verb.)*

INTERPELLANZE DEL SENATORE GIOVANETTI SULLA PUBBLICA SICUREZZA.

GIOVANETTI si leva a fare un'altra interpellanza al Ministero, e premessa l'esposizione di fatti nocivi alla pubblica sicurezza, di cui vuole accagionare i liberati dalle varie case di reclusione, pericolo che si farà maggiore quando sarà rilasciata gran parte dei lavoratori forzati in Sardegna, accenna attribuirsi questo nel pubblico anche ad altre due cause. Primieramente a raffreddamento di zelo nei carabinieri reali, i quali sembrano voler lasciare che la guardia cittadina faccia le sue prove; in secondo luogo al difetto d'attività nella polizia giudiziaria, la quale va assai a rilento in queste sue incumbenze, e talvolta trascura perfino il suo dovere. Vuole quindi che il Ministero indaghi se sia mestieri di ravvivare lo zelo dei carabinieri, e dia le necessarie disposizioni non solo per attivare la polizia giudiziaria, ma ben anche per inculcare ai tribunali il più pronto corso della giustizia. *(Verb.)*

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, fa notare che rispetto ai liberati, era questa giustizia dovuta al modo delle loro condanne, grazia fatta loro dal Re per anticipare la benefica azione dei novelli ordinamenti. Intorno poi ai carabinieri non essere finora giunte lagnanze al Ministero. Del resto, sia per questa che per le altre cose accennate dal preopinante, siccome appartenenti a diversi Ministeri, si potrà interpellare ciascun ministro, che certamente sarà in grado di dare soddisfacenti spiegazioni. *(Verb.)*

DELLA TORRE fa un breve cenno sui Consigli di Governo, che non erano privi di forme giudiziali per l'intervento dell'avvocato fiscale, presente il quale s'istituiva un processo e seguiva regolarmente il giudizio. *(Verb.)*

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, osserva poscia che i surriferiti inconvenienti sono dovuti in parte alla subita transizione dall'uno all'altro sistema di Governo. *(Verb.)*

GIOVANETTI, premessi i suoi ringraziamenti al ministro delle spiegazioni date, e più dell'impegno assunto di far conoscere ai suoi colleghi le considerazioni sottoposte per darvi provvedimento, avverte che la transizione nostra non può essere senza, comechè non sia stato passaggio da sturbare le cose, ma pacifica mutazione dell'ordine sociale senza sconvolgimento alcuno. Insiste quindi perchè il Ministero abbia a dar impulso alla polizia giudiziaria, e vuole pei ditenuti condannati da tribunali non ordinari che si vada con somma prudenza e cautela nel liberarli, onde nel dubbio abbiano piuttosto ad essere sottoposti ad un nuovo e regolare giudizio. *(Verb.)*

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, soggiunge che, sebbene non sia stato un totale sconvolgimento di cose, sono però avvenuti tali cambiamenti, che diedero molto a fare, ed il Ministero nei singoli suoi dipartimenti s'è finora adoperato con tutti i mezzi al buon andamento degli affari. (Verb.)

MANNO dice che, meditando sulle ragioni della lentezza della polizia giudiziaria, ha conchiuso non agli uomini, ma ai sistemi doversi questa attribuire.

In un paese in cui trovavansi molte polizie fra loro nell'azione indipendenti, non poteva esistere una vera polizia; e questo si era il nostro caso, dove nella scala delle polizie rimanevano nell'antico ordine di cose a disposizione dell'autorità giudiziaria solo i soldati di giustizia. Ora poi che la polizia è ufficio degl'intendenti, oggidì ancora inesperti di tale servizio, non potrà l'ordine giudiziario neppure per qualche tempo dar prova del voluto zelo nelle sue funzioni di polizia. Vuole quindi sdebitare i magistrati del Ministero Pubblico dall'imputazione di lentezza nel procedere, sicuro che quando la polizia sarà attivata essi pure potranno compiere debitamente le loro parti. (Verb.)

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, divide questa opinione, ed aggiunge un'altra causa del ritardo nei procedimenti giudiziari essere quella dell'opinione pubblica, la quale si onora quasi d'inciampare le operazioni del magistrato di polizia, procurando di sottrarre l'inquisito dalla giustizia. (Verb.)

DEFORNARI osserva che i detenuti nelle carceri di Saluzzo ed in altre case di reclusione, giudicati economicamente, vengono rilasciati per grazia sovrana senza che ne sia mai stato interpellato in massima il Consiglio di Stato; richiama su di ciò l'attenzione del Ministero, viemaggiormente dopo gl'inconvenienti accennati dal preopinante. (Verb.)

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, riserva la risposta su tale interpellanza al ministro di grazia e giustizia, cui tocca particolarmente la materia in discorso. (Verb.)

DE LA CHARRIÈRE, dividendo le riflessioni del senatore Manno, vuole che il Ministero venga in aiuto della polizia giudiziaria, e le siano assegnati fondi speciali, senza di che non si potrà giammai ottenere la necessaria attività nei procedimenti. (Verb.)

DELLA PLANARGIA s'alza a spiegare quella minore attività, di cui vuolsi accagionare il servizio dei carabinieri, e ne dà per motivo l'esserne stato diminuito il numero, mandandone tre squadroni al campo ed altri nelle provincie unite; oltre che dietro due ultime circolari del Ministero sono state assai ristrette le loro attribuzioni. (Verb.)

DI COLOBIANO si spiega pure in egual senso. (Verb.)

GIOVANETTI osserva ancora come converrebbe che il

Ministero Pubblico avesse influenza più diretta sui carabinieri. (Verb.)

BALBO, presidente del Consiglio dei ministri, ripete che l'utilità di tutte queste osservazioni sarà maturatamente ponderata da' suoi colleghi nella parte che a ciascuno d'essi spetta. (Verb.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL SENATORE GIOVANETTI CONCERNENTE I TESTAMENTI FATTI ALL'ESTERO.

GIOVANETTI s'alza a fare una proposta di legge derogativa del secondo alinea dell'art. 797 del Codice civile, e così concepita:

« *Articolo unico.* È abrogata la disposizione del secondo alinea dell'art. 797 del Codice civile, prescrivente che i testamenti fatti all'estero dai sudditi, e non ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale, non avranno effetto in questo Stato. » (Verb.)

IL PRESIDENTE osserva che tale proposta, prima di essere letta, dovrebbe essere passata agli uffizi. (Verb.)

(La Camera, interrogata, assente che il proponente dia una idea sommaria dei motivi di essa proposizione.) (Verb.)

GIOVANETTI si fa pertanto a produrre le ragioni che lo consigliarono di fare simile proposta, ed annovera i sommi inconvenienti che derivano dalla disposizione del precitato articolo di legge, per cui dal 1838 avvennero molti casi di persone che avevano testato all'estero e nulle andarono le loro disposizioni, molte volte a detrimento di sudditi nazionali che ne venivano esclusi, a beneficio sovente di esteri o dei Governi che se ne impossessavano; e tutto ciò pel difetto della legge, la quale voleva formalità in certi casi impossibili ad adempirsi. Cita poi a sostegno della sua proposizione varii esempi di nazionali morti all'estero, le disposizioni dei quali riescono nulle per effetto di detta legge. (Verb.)

CONGEDO AI SENATORI BLANC E PICOLET.

GIOVANETTI, segretario, legge in seguito due lettere di domanda di congedo temporario per parte dei senatori Picolet e Blanc, ambedue per motivo d'affari loro particolari. (Verb.) (Accordati.) (Verb.)

IL PRESIDENTE dichiara quindi sciolta la seduta alla mezza dopo il tocco, significando ai senatori che per la prima convocazione saranno avvisati a domicilio. (Verb.)